



INCONTRO E CONFRONTO SULLA SICUREZZA NEL LAVORO

Un incontro che ha avuto il merito di mettere in serio contatto relatori e partecipanti (circa 50 presenze) per un approfondimento relativo al binomio uomo e lavoro. Questo è stato il Convegno sul tema: "Gli infortuni negli ambienti di lavoro e la semplificazione normativa in Lombardia", organizzato dall'Associazione culturale per il Lavoro e la Prevenzione, costituitasi nel febbraio di quest'anno, che si è svolto sabato 26 maggio 2007 presso la Sala Consiliare di Muggiò (MI).

Il confronto e il dialogo pubblico si sono incentrati sulle problematiche attuali riguardanti gli infortuni e le norme di prevenzione semplificate per l'attivazione e lo svolgimento delle attività lavorative. Spesso le norme vengono utilizzate in modo accanito nei confronti degli imprenditori e della loro intraprendenza. Ha dato l'avvio all'Incontro la lettura del saluto del sindaco di Muggiò Carlo Fossati, il quale ha tra l'altro auspicato un valido apporto di pensiero e di azione da parte di chi si occupa oggi delle tematiche del lavoro e della sicurezza. Subito dopo, Renzo Lavizzari, vice Presidente dell'Associazione, prima di dare il via agli interventi dei relatori, si è soffermato sugli importanti contributi inviati da "addetti ai lavori", impossibilitati ad essere presenti. E' seguito poi l'intervento di Armando Busnelli, segretario generale FILCA CISL Brianza, il quale, rispondendo in merito alla domanda su quali siano i problemi dei lavoratori dell'edilizia, ha affermato tra l'altro di essersi reso conto che: "A volte si fa prevenzione per evitare sanzioni e non per prevenire infortuni. In Brianza sono stati 4 i morti dall'inizio del 2007. A 53 comuni della Provincia di Monza e Brianza abbiamo mandato richieste di adeguamento alle norme di sicurezza e finora solo 7 comuni ci hanno risposto. Per affrontare questo problema è necessaria la volontà di tutti gli Enti preposti". Lavizzari ha quindi proposto un minuto di silenzio per non dimenticare le persone morte sul lavoro. Si è poi ascoltata l'emozionante testimonianza di Ermes Mariani, un imprenditore edile di Concorezzo, che ha raccontato l'infortunio costato la vita ad un suo dipendente, comunicando cosa ha significato questo fatto per la sua persona. L'imprenditore ha definito questo capo cantiere, tra l'altro suo caro amico, "persona eccezionale e punto di riferimento per tutti gli operai", che forse, per eccesso di meticolosità, lasciò la vita sul lavoro. Poi ha proseguito: "In un primo momento ci è venuta voglia di smettere. Mi sento le responsabilità morali per il fatto successo alla persona e per la sua famiglia. E' stato un colpo pesantissimo. Abbiamo sempre fatto tantissimo per affrontare la questione della sicurezza. Ci siamo resi conto che i lavoratori sono oggi più consapevoli che il rispetto delle norme è importante. Vorrei anche veder riconosciuto alla nostra impresa il merito dell'adeguamento e del rispetto delle norme di prevenzione da parte degli Enti di controllo. Non tutte le aziende si comportano allo stesso modo". La parola è poi passata a Marco Di Girolamo, componente della segreteria nazionale FILLEA CGIL, che ha descritto la situazione riscontrata dal sindacato nel nord Italia, dopo i fatti recentemente





successi nell'ambito lavorativo. “Nel settore edilizio”, ha affermato, “è aumentata molto la velocità di esecuzione dell'opera, anche per il moltiplicarsi smisurato delle ore di lavoro”, fatto di sicura preoccupazione per il sindacalista. Ha riconosciuto che vi sono ancora punti di incontro tra imprenditori e sindacati ed ha aggiunto: “Vi è una terza componente nel campo dell'edilizia, che ha molta voce in capitolo, durante l'attuazione di un'opera ed è il committente, il quale vuole spendere poco e realizzare in poco tempo. Occorre inoltre che le imprese, per essere tali, abbiano requisiti regolari”. E' stata poi la volta dell'imprenditore Giovanni Barenghi dello Scatolificio di Cesano avente sede a Settimo Milanese, il quale ha raccontato l'esperienza lavorativa della sua azienda, nata nel 1974 e nella quale ha vissuto i cambiamenti fino ai nostri giorni. Facendo presente le difficoltà incontrate per invitare i produttori delle macchine, affinché procedessero all'adeguamento secondo le norme di sicurezza alla costruzione delle stesse, ha quindi affermato: “Nostro impegno è stato anche quello di far comprendere ai dipendenti quanto sia importante osservare le norme per la sicurezza delle loro persone”. Ha inoltre dichiarato di aver riscontrato a proposito di un infortunio non grave accorso ad un suo dipendente che: “La burocrazia va oltre la responsabilità della persona e a volte si accanisce in modo inconcepibile”. Lavizzari ha definito l'Incontro: “Un punto di partenza per condividere un cammino tra persone, che da protagoniste, hanno a cuore questi temi”. Si è quindi lasciata la possibilità di esprimersi agli intervenuti, che in merito alla loro esperienza, hanno portato i relativi contributi. Prendendo la parola Claudia Toso, medico del lavoro, ha informato sulla propria attività lavorativa nel settore dell'edilizia, dove ha riscontrato esservi evidenti difficoltà linguistiche da parte di molti lavoratori immigrati, ostacolo a volte alla corretta osservanza o trasmissione delle misure di sicurezza. Inoltre ha affermato che, pur non essendo previsti, sarebbe molto utile effettuare esami clinici di verifica sulla salute delle persone che lavorano nei cantieri, ritenendo importante anche un dialogo tra datore di lavoro e medico del lavoro. E' seguito poi l'intervento di Giovanni Carniel, segretario dell'Associazione e responsabile servizio prevenzione e protezione aziendale, il quale ha citato alcuni dati sulla formazione del personale nelle aziende italiane ed ha espresso la convinzione che per le aziende sia di grande contributo la formazione e l'informazione dei lavoratori, non vissute in modo formale, ma parte integrante del lavoro. “Formazione”, ha affermato Carniel, “perchè ci tengo alla dignità della persona, perchè occorre mettere al centro il rispetto del valore dell'uomo”. Davide Turrini, medico del lavoro, ha evidenziato che alcune aziende danno poca importanza al settore formativo e informativo e si è chiesto come invece favorire e incentivare anche economicamente questa necessaria opera. E' intervenuto poi Michele Villa, tecnico della prevenzione di un Ente pubblico, che ha osservato la mancanza di interessamento e di risposte adeguate a livello politico nel campo della prevenzione. Diego Dascola, responsabile tecnico di un'azienda farmaceutica, ha voluto comunicare quanto in alcune aziende si faccia ben poco per attuare una seria formazione. Ha inoltre affermato che l'attuazione della sicurezza è segno di attenzione all'





uomo. Lavizzari ha quindi evidenziato: “I rapporti tra i lavoratori e l'azienda sono importanti. In questo sono fattori centrali il senso, il significato del lavoro e la responsabilità quotidiana. Questa è una questione culturale, è il punto di vista dal quale ci muoviamo. Non vanno divisi lavoro e sicurezza. Il bene da tutelare è la persona ma occorre evitare anche dannosi fanatismi”.

Nella seconda parte del Convegno, il Presidente dell'Associazione e medico del lavoro, Alvisè Petazzi, ha presentato in breve la filosofia e la struttura della Legge n. 1 del 2007 emanata dalla Regione Lombardia per quanto riguarda le norme per la sicurezza.

Ha affermato tra l'altro: “Le norme danno indirizzi e devono tenere conto di tutta l'attività lavorativa. Occorre far sì che le “carte”, le norme, non “pieghino” la realtà del lavoro”. Renato Pellizzato, da diversi anni impegnato in questo campo, ha evidenziato: “Ho sempre insegnato che la sicurezza fa parte della professionalità. Occorre imparare a mettere al primo posto l'uomo. A volte, la conoscenza dei pericoli ed un po' di paura, fanno molto bene”.

A conclusione del Convegno è intervenuto Giovanni Traina del Comitato promotore dell'Associazione e consulente in igiene e sicurezza del lavoro, che ha sostenuto: “Semplificare e ridurre le norme è molto “nobile”. In effetti spesso, per arrivare ad intraprendere un'attività è richiesta una presentazione di certificati e procedimenti molto complicati da far paura, ma ho notato che si è passati dal “far girare le carte” al “far girare gli Enti” preposti alla vigilanza per lo svolgimento delle attività di lavoro, creando così quasi un'altra insormontabile barriera a chi decida di creare lavoro”.

In conclusione i punti sollevati sono stati numerosi e interessanti così come le proposte emerse. Si rimanda per ulteriori approfondimenti agli Atti del Convegno che saranno disponibili sul sito www.lavoroeprevenzione.it.

Fernando Vertemara

